

*Scioperi a sorpresa e obbligo di preavviso*  
**PREVALE ANCORA L'IDEA DEL LAVORATORE MINORENNE**

di PIETRO ICHINO

*(22 luglio 2000)*

La mia idea che l'Azienda dei Trasporti Municipali chieda preventivamente ai singoli lavoratori se intendono aderire allo sciopero proclamato da una organizzazione sindacale per poter informare in modo preciso gli utenti sui mezzi che viaggeranno (*Corriere* di venerdì) non piace né all'avvocato Salvatore Trifirò, né al segretario della Camera del Lavoro milanese Antonio Panzeri (*Corriere* di ieri). Entrambi temono che tale richiesta possa fornire all'azienda l'occasione per condizionare i dipendenti, esercitare su di essi pressioni affinché non scioperino, o comunque essere così interpretata.

È vero: il nostro diritto del lavoro è tradizionalmente riferito alla vecchia figura di un lavoratore minorenne, succube dell'imprenditore e terrorizzato dalle sue rappresaglie. Ma chiunque conosca da vicino la realtà dei rapporti di lavoro in azienda sa bene quanto il lavoratore di oggi sia distante da quella figura del passato, sia cioè capace di esercitare le proprie prerogative di cittadino anche all'interno dell'azienda. E sa bene quanto severamente ed efficacemente i giudici del lavoro possano intervenire per reprimere qualsiasi tentativo del datore di lavoro di conculcare la libertà di sciopero.

Sta di fatto, comunque, che a questo lavoratore, nei settori dei servizi pubblici, è affidata una scelta – se aderire o no allo sciopero proclamato da un sindacato - che incide su interessi di rilevanza costituzionale di altri cittadini. Sarebbe preoccupante pensare che una scelta di questa portata sia compiuta da una persona incapace di assumersene preventivamente a testa alta la responsabilità di fronte al datore di lavoro e alla cittadinanza. Il non facile temperamento fra diritto di sciopero e diritti costituzionali dei cittadini presuppone – quanto meno - che tutti i protagonisti del gioco siano considerati maggiorenni (e lo siano per davvero).